



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "GEN. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)
★ BIMENSILE ★

IL TROPPO AMORE STORPIA?

- Situazione nei quadri delle Truppe Alpine -

Altre volte da queste pagine di "Col Maor" è stato accennato al sempre più grave stato di carenza in cui versano i quadri dei reparti alpini.

E' una lenta "anemia" che non permette una completa ed intensa attività addestrativa e d'impiego, come lo vorrebbe la struttura delle truppe alpine per norma istituzionale.

Abbiamo anche, volutamente, "provocato" una possibile reazione, ritenendo che tale situazione non sia del tutto casuale, ma che abbia anzi una occulta ma ben definita matrice "politica", sia di origine militare, sia di indirizzo politico vero e proprio.

Abbiamo però anche ammesso che si tratta di una situazione di degrado morale e fisico che rispecchia il quadro nazionale, con una graduale e continua contrazione demografica generale.

In merito abbiamo cercato di sondare l'ambiente militare interessato (come sempre abbottonato) ed abbiamo raccolto pareri diversi, seppure tutti interessanti. Cerchiamo quindi di riassumere per i nostri lettori alpini e non alpini il pensiero di tale settore che diventa, per così dire, anonimo perchè frutto di un'analisi collettiva.

Per maggiore chiarezza nostra e dei lettori, tratteremo gli argomenti uno per volta e ben distinti. Ad esempio, vedremo:

La carenza di ufficiali inferiori e sottufficiali nei reparti alpini a cosa è dovuta?

Siamo in presenza di un problema di dimensione nazionale, legato essenzialmente a questioni di bilancio.

Quando, nel 1975, l'Esercito è stato "ristrutturato", è stato sostanzialmente ridotto di un terzo, non potendo più sostenere (con la fetta di bilancio messaggi a disposizione e per i costi reali) il mantenimento delle unità esistenti a livelli decenti di efficienza.

La diminuzione numerica avrebbe dovuto essere compensata in tempi brevi (due o tre anni) da un salto di qualità che ancor oggi, dopo dieci anni, non si è completato, travolto dalle vicende economiche dell'ultimo decennio e dalla volontà (o mancanza di volontà?). politica che tutti conosciamo.

E agli Alpini che cosa è successo?

E' avvenuto che il 4. Corpo d'Armata Alpino (anche per effetto di una presa di posizione dell'A.N.A. più o meno opportuna) non ha ridotto il numero delle proprie unità nella misura del resto dell'Esercito.

Alla fin fine sono stati sciolti il 2. Reggimento C.A.R., i Comandi di reggimento, un battaglione e alcuni Gruppi artiglieria da montagna, ma sono nate le compagnie controcarri. Tuttociò non ha impedito che ne fossero ridotti numericamente i quadri, il cui reclutamento entra percentualmente in un contesto di bilancio nazionale.

Non è difficile da queste premesse capire come si arrivi alla cronica carenza numerica degli

- Ufficiali inferiori in spe o a lunga ferma;
- Ufficiali di complemento di prima nomina;
- sottufficiali

destinata a peggiorare con il graduale invecchiamento dei quadri esistenti e con le conseguenze facilmente immaginabili per i pochi giovani che ci sono.

Nel problema è coinvolta infine anche la consistenza numerica della truppa in percentuale della forza organica.

E' il caso di affermare che il troppo amore storpia? Ovvero siamo sicuri di voler sempre fare gli interessi degli alpini in armi nelle nostre azioni a favore della specialità delle truppe alpine?

Ogni tanto affiora la voce dell'eliminazione di una Brigata alpina e noi dell'A.N.A. immediatamente prendiamo posizione contraria. Ma nell'ambiente militare come è vista la nostra azione?

L'argomento è strettamente legato alla conclusione sopra riportata ed alle altre considerazioni prese in esame.

Ma a maggior chiarimento si aggiunge che l'efficienza di un'unità si quantifica in percentuale organico dei quadri e truppa ed in quantità di materiali e mezzi che sono poi ambedue conseguenza diretta delle possibilità finanziarie disponibili.

Fisso il denaro disponibile, è ben diverso, ai fini dell'efficienza, dividere per cinque o per quattro o addirittura per tre!

In presenza di una situazione ormai insostenibile vale piuttosto la pena di individuare i criteri generali che devono ispirare la scelta della Brigata o delle Brigate da eliminare.

Tralasciando per ovvi motivi i criteri operativi (non è questa una pubblicazione tecnica competente), esaminiamo il criterio etnico-sociale.

Se le Forze Armate debbono concorrere a mantenere la presenza etnica italiana nell'area Alto Adige, debbono essere salvaguardate la Tridentina e l'Orobica. Ma in sede politica esiste poi la volontà di dare adeguata contropartita a tutti i sacrifici che questo comporta e che potrebbero anche non avere precisi significati operativi?

Se esaminiamo il criterio di governo del personale, osserviamo che è strettamente legato alle qualità delle sedi (Belluno, Udine e Cuneo non valgono Chiusaforte, San Candido e Malles Venosta!).

L'introduzione dell'indennità di sede disagiata è un palliativo che può andar bene se è adeguato e fintantochè le sedi disagiate sono ineliminabili. Sotto questo aspetto le brigate che creano più problemi, evidentemente, sono la Tridentina e l'Orobica e in ogni caso dovrebbero essere salvaguardate la Taurinense e la Cadore che globalmente hanno le sedi certamente più favorevoli.

Se, infine, esaminiamo il criterio di prestigio e di tradizione, esso ha determinato in passato molte scelte ed ha risvolti suggestivi, di larga e facile presa. Viene quindi evidente e logico che tale criterio condannerebbe l'Orobica e la Cadore.

E viene peraltro da chiedersi se quest'ultimo criterio sia un altare sul quale vale la pena di sacrificare i precedenti o non è piuttosto il caso di operare con equilibrio in una sana realtà politica?

Ed infine - considerazione del tutto personale - per una provincia depressa, come quella di Belluno, la presenza di una Brigata alpina non è forse un concorso finanziario da non trascurare?

Mario Dell'Eva

CAMBI DI COMANDANTI ALLA "CADORE"

BATTAGLIONE BELLUNO - Siamo stati presenti alla semplice cerimonia del cambio di comandante al "Belluno". Il ten.col. Vittorio Lucchese, dopo un anno di comando, torna al Comando di Brigata, sostituito dal ten.col. Tancredo Gagliardi.

Abbiamo potuto apprezzare le doti di uomo e di militare di Vittorio Lucchese nei mensili incontri per il giuramento delle reclute o di saluto ai congedanti e siamo rimasti felicemente sorpresi, sia della sua preparazione culturale e tecnica, sia della sua umanità e comprensione per l'elemento "uomo" che di volta in volta gli era affidato per una istruzione formale, come è quella militare.

E in un tale incarico e clima Lucchese si sentiva realizzato come vero comandante. Ora torna ad un incarico, importante certamente, ma per lui meno impegnativo, più "vuoto" se mi è permesso il termine.

Gli formuliamo tutti i nostri migliori auguri, sia dal lato militare, sia dal lato famiglia.

Al nuovo comandante l'augurio affettuoso di potersi ambientare al più presto nel clima alpino (proviene da un aeroporto) e di buon comando.

IL COLONNELLO ZENOBIO ALAMARI, dopo un anno di permanenza nella nostra Città, ha lasciato l'incarico di Vice Comandante la Brigata Alpina Cadore e destinato all'estero per un incarico delicato e prestigioso.

Di Alamari abbiamo ammirato le doti di alpino e di riservatezza che hanno contraddistinto la sua azione alla "Cadore".

Gli giungano i nostri più affettuosi saluti ed auguri vivissimi.

Non è stato ancora nominato il sostituto.

GRUPPO A.M. AGORDO - Abbiamo appreso che ha assunto il comando di quel reparto, di sede a Bassano del Grappa, il ten.col. Roberto Bergero.

Pur non conoscendolo ed avendo poche occasioni di incontro con quel Gruppo "decentrato", formuliamo a Bergero complimenti per l'incarico avuto e gli auguri migliori di buon comando, con tutte le soddisfazioni che si aspetta.

..***.***.*** ****

RESTI DI UN ALPINO SULLE TOFANE

Ai primi di luglio abbiamo fatto una picevole escursione familiare a Forcella Bos (i nostri "veci" che lassù avevano combattuto l'hanno sempre chiamata Forcella Bois).

E' uno dei posti, fra Cima Falzarego e la Tofana di Rozes, più insanguinato della guerra 1915-18, dominato dal Castelletto che gli Austriaci chiamavano la "Roccia del Terrore". E qui gli alpini del Battaglione "Belluno" e quelli del "Val Chisone" si sono coperti di gloria e qui in una sola notte, in una azione disgraziata e mal condotta, hanno perduto una intera compagnia.

Lassù il "Diavolo delle Tofane", Angelo Schiocchet, si meritò una medaglia d'argento per la conquista solitaria della Cima Bos (o Bois) con un'azione che ha dell'incredibile.

Fra quei massi, al ritorno, abbiamo incontrato degli alpini toscani ed altri amici, comprese numerose donne, i quali salivano sulla cima e, ci dissero, per vedere o ritrovare i resti di un alpino toscano o per cercare il posto dove esso venne rinvenuto.

All'amico Giuseppe Caldini, presidente della Sezione A.N.A. di Firenze abbiamo chiesto notizie di tale ritrovamento ed ecco quanto egli ci ha scritto.

"" In seguito a segnalazione del Gruppo di Vicchio e tramite l'interessamento del Commissariato Generale Onoranze ai Caduti in Guerra, è stato possibile, con l'intervento di un reparto della Brigata "Cadore", reperire in località Col di Bos (zona Cortina) i resti mortali dell'alpino Carlo Manzani di Vicchio (in provincia di Firenze n.d.r.) caduto nelle operazioni belliche 1915-18.

Attualmente tali resti sono conservati presso il comando del Btg. Pieve di Cadore, in attesa di essere traslati in forma solenne a Vicchio il 29 settembre 1985. ""

Facciamo un plauso a quella comitiva di toscani che sono saliti in quei luoghi sacri spinti dalla pietà, per rendere omaggio ad un loro caduto di 70 anni or sono.

* * * * *

GITA ANNUALE DEL GRUPPO DI SALCE

La gita annuale del Gruppo di Salce è archiviata anche quest'anno con pieno successo: quattro corriere, 230 persone al rancio, posto bellissimo nel Parco Naturale di Paneveggio, ai piedi del Mulaz' e del Cimon della Pala, nella zona delle Pale di San Martino di Castrozza (Trento).

Il Corpo Forestale dello Stato e la Stazione di Paneveggio ci hanno dato una mano e tutta la loro collaborazione per permetterci di essere ospitati a Malga Venegia in così numerosa compagnia.

L'organizzazione si è dimostrata, ancora una volta, all'altezza della situazione.

Ma ci viene spontaneo di dover fare alcune considerazioni di carattere generale e associativo.

La gita è indubbiamente un fatto positivo e di successo, come fatto in sè, ma ci lascia con un po' di amaro in bocca come partecipazione dei soci (una quarantina!).

Ma è certamente un avvenimento annuale per Salce che catalizza attorno al Gruppo Alpini la Parrocchia e anche altre zone vicine. Soprattutto vediamo crescere di anno in anno il numero delle donne partecipanti e dei ragazzi.

Ci viene da domandarci: perchè? Crediamo, perchè l'organizzazione si è dimostrata sempre seria, perchè i posti scelti sono sempre stati uno più bello dell'altro, perchè riusciamo a mettere insieme tanta gente in sana allegria e che si comporta veramente bene.

Per noi tutto ciò è motivo di intima soddisfazione ed anche una certezza che quando dovremo chiedere, potremo veramente cantare:

"APRITE LE PORTE...!"

Notizie spicciole: 25 kg. di farina, 35 di pastin, 10 di costolette, 35 di formaggio, 10 di pane, 140 litri di vino, 6 casse di aranciata e acqua minerale, 30 persone che hanno collaborato per l'uscita.

Le quattro corriere erano al completo (forse qualcosa in più della capienza stabilita) e ciò ha permesso di fare anche un po' di economia, grazie anche alla comprensione della "Dolomiti Bus".

Così a nome dei partecipanti abbiamo potuto consegnare alla Scuola Materna di Salce la somma di L. 200.000. Gesto generoso, ma anche doveroso.

==.

" C O L D I L A N A "

- Monte di fuoco -

E' l'ultima pubblicazione di Luciano Viazzi - Edizioni Mursia L. 24.000 - Guerra 1915-18.

Per chi appartiene alla terra dolomitica è un libro da leggere, anche se a lettura finita lascia nell'animo un senso di scoramento e di infinita malinconia, perchè, come dice lo stesso Viazzi nella prefazione, "la guerra sul Col di Lana ricorda i massacri indiscriminati che avvenivano sul Carso e sull'Isonzo".

==.

SPORT - SPORT

ENNIO DE BONA CAMPIONE NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA

Ennio De Bona, giovane atleta di Igne (Longarone), dopo aver conquistato il titolo di campione nazionale ANA a staffetta a Cortina, assieme a Damiano Da Riz e Paolo Da Canal, ha vinto alla grande il titolo individuale nella "tana del lupo" (così ha detto qualcuno) e precisamente a Carenno in provincia di Bergamo.

Gli organizzatori avevano scelto un percorso duro e selettivo ed infatti per una decina di chilometri Saio e Pasini hanno fatto la gara in testa, ma i nostri portacolori non hanno mollato. Nell'ultimo chilometro Ennio, trascinandosi nella scia l'intromontabile Ivo Andrich, ha dimostrato di aver ancora "birra" in corpo ed hanno tagliato nell'ordine il traguardo.

Beppino Lorenzet con un ottimo quinto posto ha completato la prestazione degli atleti della Sezione di Belluno, guadagnando anche il primo posto a squadre e l'assegnazione del Trofeo "Ugo Merlini" per il secondo anno consecutivo.

A Ennio De Bona vada il plauso ed i complimenti di tutta la Sezione per il duplice titolo conquistato per il 1985 ed un bravo a tutti gli altri della rappresentativa bellunese. Ringraziamo anche il Presidente Caprioli per le gentili espressioni avute nei nostri riguardi.



... ..

COSE DI CASA NOSTRA

MARINAI E ALPINI AL VISENTIN - L'annuale incontro fra gli alpini della Sezione di Belluno e gli artiglieri del Gruppo Lanzo al Rifugio del Visentin, a noi tanto caro, quest'anno ha assunto un tono particolare per la presenza dei marinai della zona fari di Venezia, accompagnati dal Col. Edoardo Giani, già ufficiale al 6. Regg. Art. da montagna.

Erano presenti il cap. di fregata Giummo, il Ten. di Vascello La Sorte, il Ten.col. Camillo di Paolo comandante il "Lanzo", unitamente all'aiutante maggiore Cap. Selvatico e il Ten. Verino del Gruppo Sondrio (Brigata Tridentina) con tre artiglieri.

Giani ha ricordato che il faro che brilla sul rifugio è stato donato dalla Regia Marina nel 1936 e successivamente rimesso a posto.

Dopo un saluto di benvenuto da parte del vice presidente della Sezione Bruno Zanetti, il Cap. di fregata Giummo ha ricordato che il silenzio, la precauzione e la decisione sono caratteristiche comuni ai marinai ed agli alpini.

E' stato anche ricordato, con indirizzo di saluto, il Gen. Luigi Poli, Capo di S.M. dell'Esercito, il quale nei due anni che comandò il Sesto da montagna ebbe a cuore le sorti del rifugio sul Visentin che conserva le memorie dei Caduti del 5° Regg. Art. Alpina e del Gruppo Val Piave in Russia.

AMMINISTRATORI ALPINI - Ci hanno segnalato che nella nostra precedente citazione abbiamo ommesso Enzo Salton di Canale d'Agordo, Capo Gruppo di quel paese e vice sindaco.

LIETI ANNIVERSARI - Il nostro socio e consigliere di Sezione Aldo De Barba e gentile signora Ada, assieme al fratello Mario, nostro amico di Buttrio e segretario del Gruppo alpini di Roma, hanno festeggiato assieme, con messa celebrata nella suggestiva chiesetta di Salce dal nipote e figlio Don Carlo, il 30° anniversario del loro matrimonio. Auguri vivissimi e felicitazioni anche da parte dei soci del Gruppo, oltre che da "Col Maor".

ONORIFICENZE - Il nostro Presidente di Sezione Giuseppe Rodolfo Mussoi è stato nominato Grand'Ufficiale all'O.M.R.I. per i meriti associativi e civici.

La stessa onorificenza è stata concessa, con "motu proprio" del Presidente della Repubblica Cossiga, al prof. Arnaldo Colleselli, nostro socio e Sindaco di Colle S. Lucia, già senatore e parlamentare europeo.

Il direttore dell'Associazione Industriali di Belluno, Rino Pellegrini, che ci dà una mano nella realizzazione di questo notiziario, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere ufficiale.

Il nostro socio del Gruppo di Salce Dino De Vecchi, già maresciallo della Forestale, è stato nominato cavaliere all'O.M.R.I.

Uguale onorificenza è stata concessa al nostro amico e simpatizzante Carlo Fontanive, già funzionario dell'Associazione Artigiani di Belluno.

A TUTTI il "Col Maor" ed Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce inviano le più vive felicitazioni per le meritate onorificenze concesse che premiano anni di attività feconda nelle associazioni e nel campo sociale, oltre che, naturalmente, nel mondo del lavoro.

RADUNO GRUPPO VAL PIAVE - Ancora una volta i reduci del glorioso Gruppo Val Piave del 3° Reggimento Artiglieria Alpina "Julia" si sono ritrovati a Belluno nella "loro" caserma che li vide nascere come Gruppo, la "D'Angelo", ora sede del Gruppo Lanzo.

L'organizzazione è stata curata dalla Sezione Romagnola dell'ANA ed in prima persona dall'avv. Vittorio Trentini, reduce di Russia di quel Gruppo e già nostro presidente nazionale.

Era una comitiva di 150 persone (compresi i familiari) che hanno invaso la città di Belluno nel pomeriggio di sabato, mentre una loro delegazione era salita al Rifugio del Visentin per rendere omaggio ai Caduti del Quinto montagna ed in particolare a quelli del Gruppo Val Piave, nella cui saletta una targa così semplicemente ammonisce e ricorda: PARTITI 1314 - CADUTI 1075.

Alla cerimonia della mattina in caserma ha fatto gli onori di casa il comandante del "Lanzo" ten.col. Camillo di Paolo, presente il gen. Eugenio Mocchi comandante la Brigata Cadore.

Giuseppe Rodolfo Mussoi ha portato il saluto di benvenuto della Sezione e della gente bellunese. Erano anche presenti alcuni artiglieri della nostra zona e della marca trevigiana.

E' MORTO GIUSEPPE BRAGAGNOLO - Apprendiamo, purtroppo con ritardo, la scomparsa, crediamo per male che non perdona, del Col. Giuseppe Bragagnolo che fu il primo comandante del Battaglione reclute "Belluno" dopo lo scioglimento del 7° Reggimento Alpini.

Egli fu anche nostro apprezzato collaboratore, seppure in divisa, ed attento lettore, oltre che riservarci una buona amicizia.

Era ufficiale capace, coscienzioso e profondamente convinto che al militare si doveva innanzitutto dare con entusiasmo e con comprensione, non solo pretendere. Amava avere con i suoi subordinati colloqui profondi e umani.

Alla gentile signora - che abbiamo conosciuto a Belluno e nella sua casa di viale Venezia a Udine - ai figli che Giuseppe tanto amava vadano i sensi del nostro profondo cordoglio e affettuose espressioni di cristiana rassegnazione.

SQUADRE ANTINCENDIO A TRICHIANA - All'assemblea annuale del Gruppo di Trichiana avevamo trovato un insolito e inaspettato entusiasmo, con la presenza di molti giovani. In quell'occasione il segretario Maestro Mario Cesca ci aveva anticipato che erano state gettate le basi per la costituzione di squadre antincendio, come era avvenuto nel vicino Gruppo di Mel.

A fine settembre il Capo Gruppo, Vincenzo Cibien, ci comunica ufficialmente che la costituzione è avvenuta con regolare atto notarile e con l'assemblea per dare un organico a tali squadre.

Per il momento sono state formate tre squadre per un totale di 34 elementi, suscettibili di aumenti futuri con altri soci del Gruppo e simpatizzanti.

Presidente è stato nominato Aldo Colle e segretario Mario Cesca.

Sono stati nominati anche il vice presidente, i revisori dei conti il tesoriere ed i tre capi squadra.

Il Gruppo ha inviato regolari richieste alla Regione Veneto e al Corpo Forestale per il necessario finanziamento per l'attrezzatura ed equipaggiamento, nonché per l'istruzione e l'assistenza tecnica.

Per statuto le squadre dovranno intervenire nel Comune di Trichiana in caso di incendi boschivi e, in via eccezionale, nel territorio dei confinanti Comuni di Limana e Mel.

Anche a nome della Sezione rivolgiamo il nostro più vivo grazie e compiacimento per la lodevole iniziativa di Trichiana che abbiamo già provveduto a segnalare alla Sede Centrale dell'A.N.A. - Commissione per la Protezione Civile.

Analoga segnalazione verrà fatta prossimamente alla Prefettura di Belluno.

Ci auguriamo che lo "svegliarino" di Trichiana possa servire per altri Gruppi che avevano in animo analoghe iniziative!

50° ANNIVERSARIO DEL GRUPPO DI LENTIAI - Festa "granda" a Lentiai per ricordare il 50° anniversario della propria costituzione. Il Gruppo fa parte della Sezione di Feltre, ai confini però con la nostra Sezione.

Ricordiamo, telegraficamente, la presenza del gen. Mocchi, comandante la "Cadore", del Sindaco Bortolini, dei presidenti di Feltre e Valdobbiadene (Giacomelli e Rossi) e del vice presidente di Belluno Zanetti per l'A.N.A., molti gagliardetti, la Messa celebrata dall'ordinario militare mons. Corazza, lancio di volantini da quattro aerei dell'Aereo Club di Trento, il canto dei ragazzi durante la Messa e l'esibizione della Banda della Brigata Cadore, sempre gradita ed applaudita. Presenti anche i Gruppi di Limana, Trichiana, Mel e Sedico della Sezione di Belluno.

S O R R I D I A M O I N S I E M E

Riportiamo dal giornale "Cinque Valli" di Luino la seguente
PICCOLA PUBBLICITA'

- * Petto scarso? Petto debole?
Rivolgersi all'Ufficiale medico: con due iniezioni brevettate "naia" sarai paragonato alle balie più pregevoli.
- * Malattie di stomaco? Coliche? Ulcere?
Rivolgersi premiate e rinomate cucine reggimentali di cuochi "naia".
- * Confezioni su misura?
Dal magazzino deposito naia: abiti invernali, con panno estivo in tela. Ricco assortimento. Tutte le misure... fuorchè la tua!

PENSIERI SOTTO LA PENNA

- * Le marce sono come le donne: tante volte fanno tirare... l'ala!
- * I piantoni sono come i bottoni del colletto: quando li cerchi non li trovi mai.
- * Ho sognato che lo zaino lo portavano i muli.
- * Ho sognato che il caporale di giornata mi portava il caffè in branda, buono abbondante, zuccherato e con una fetta di panettone.
- * Ho sognato di ricevere la decade intiera....
- * Ho sognato che i rotolini delle cinghiette erano stato aboliti...
ma purtroppo mi sono svegliato!

=. .=. =

A P P E N D I C E

A CENCENIGHE AGORDINO il Gruppo alpini locale ha consegnato il Tricolore alla Scuola Elementare ed alla Scuola Media di quel Comune. Il comm. Bruno Zannetti, vice presidente della Sezione A.N.A. di Belluno ha egregiamente messo in dovuto risalto l'iniziativa, di profondo significato che quel Gruppo ha attuato in sordina, ma con semplice senso patriottico ed educativo.

A CORTINA D'AMPEZZO è deceduto il 26 luglio scorso il cav. Da Rin, titolare dell'Albergo Italia (vicino al Monumento di Cantore), alpino combattente della guerra 1915-18 col Battaglione Pieve di Cadore.

Fu nell'immediato dopo guerra (1920) fautore e sostenitore dell'erezione del Monumento a Cortina al Generale Antonio Cantore, caduto eroicamente a Forcella Fontananegra, sulla Tofana, nel 1915.

Col Maor n° XXI/5
Ottobre 1985

Responsabile:
Mario Dell'Eva